

FESTIVAL A GODEGA SANT'URBANO

«Con le denominazioni difendiamo la qualità»

Doc, Docg, Igp, Dop e non solo: la Regione annuncia 6,5 milioni per la promozione del cibo veneto certificato

GODEGA

La Fiera di Godega, trasformata in un ambulatorio vaccinale per lunghi mesi, torna alle esposizioni. E lo fa con il meglio delle Dop del Veneto. Anzi con il Festival delle Denominazioni. Che sono 90 e che, come ha annunciato l'assessore all'Agricoltura, Federico Caner, potranno contare su 6 milioni e mezzo di fondi per la promozione. Ormai prossimo il bando.

Nei nuovissimi padiglioni ecco la bancarella del **Prosecco Doc**. Accanto, quella del Conegliano-Valdobbiadene. Il Soave le controlla. Per i formaggi, c'è solo difficoltà di scelta: il **Piave**, l'**Asiago**, il **Montasio**. Le cooperative si contendono i gusti con i piccoli, ma agguerriti caseifici. Lorenzo Brugnera, capo della Soligo, osserva con un sorriso malizioso, forte della crescita delle sue produzioni. Il salone porta la firma di Veneto Agricoltura e del Comune di Godega Sant'Urbano.

Da una parte della fila ci sono le **castagne di Monfenera**, dall'altra quelle di **Combai**. Le standiste si tengono d'occhio. E poi gli asparagi, gli insaccati, altri vini ancora. Una trentina i Consorzi di Tutela dei prodotti Dop (Denominazioni di Origine Protetta), Igp (Indicazioni di Origine Protetta) e Stg (Specialità Tradizionali Garantite, nello specifico la pizza), che non hanno voluto mancare. «Vogliamo far vincere la qualità, piuttosto che la quantità», interviene Paolo Guzzo, il sindaco. «E allora», s'inserisce l'europarlamentare Toni Da



Gli stand della Fiera di Godega

Re, «fermiamo il Prosek: il vino croato ha diritto di esistere, ma non di portarci via il lavoro». Quello che vale 700 milioni di bottiglie. «Sono fiducioso, il 2 novembre ci confronteremo tra Regione, Ministero e Consorzi sull'istruttoria da concludere e da presentare a Bruxelles. Una soluzione è a nostra portata».

La "pistola fumante" che sta confezionando il presidente Zaia con l'Avvocatura della Regione? «C'è, c'è, ma Luca non l'ha riferita neppure a me», ammette Caner. Che ricorda: «Prosek è il nome in lingua slovena del paese Prosecco, sul Carso, e questo territorio fa parte del territorio consortile. Quindi...». Sarebbe troppo semplice, questa soluzione.

Le presenze, da tutto il Ve-

neto e dal vicino Friuli, si dividono tra le bancarelle e la sala degustazioni. I momenti più partecipati sono quelli in cui il pubblico può apprezzare le pizze: venete naturalmente. Ma l'interesse non manca anche per il biologico. Sono presenti, infatti – ed è la prima volta – anche i nuovi **Distretti del Cibo veneti**, realtà legate alla produzione biologica e tradizionale, da poco riconosciuti dalla Regione in forza di una legge nazionale. Si tratta del **Distretto del Cibo della Marca Trevigiana**, del **BioVerona** e del **BioVenezia**. All'esterno dei padiglioni fieristici c'è stato l'assalto alla grande "rostidora" di marroni Igp di Combai e del Monfenera. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA